



THE NICK MOSS BAND

LUCKY GUY!

ALLIGATOR
★★★★



Nick Moss è nato a Chicago, alla fine degli anni sessanta. E' cresciuto nella windy city ed ha lentamente sviluppato il suo stile, blues classico, Chicago blues, costruendosi un bel pubblico di estimatori. Depositario di un sound elettrico, deciso e potente, che ha nella sua voce e nella sua chitarra gli elementi base, si è poi saputo circondare di una band coi fiocchi. Iniziando dall'armonicista **Dennis Grueling** (anche cantante), dal poderoso pianista **Taylor Streiff** per finire con la rocciosa rhythm section, formata da **Rodrigo Mantovani** (basso) e **Patrick Seals** (batteria). **Lucky Guy!** È il quattordicesimo disco di una discografia fitta, iniziata con *First Offense*, nel 1998. Tra i dischi pubblicati da Moss, possiamo citare *Sadie Mae* (2005), *Play It 'Till Tomorrow* (2007), *Here I Am* (2011), *Live & Luscious* (2015), sino al recente *The High Cost of Low Living* (2018), primo disco pubblicato dalla Alligator. *Lucky Guy!* è, se vogliamo, anche meglio di *High Cost of Low Li-*

ving. Il suono è vibrante, la chitarra ed il piano sono protagonisti di un suono deciso e potente, senza spazio alcuno per ripensamenti di sorta. Il piano fa da base, la chitarra tuona e la ritmica, assieme alla fisarmonica, riempiono qualunque spazio. Nick Moss è il compositore della band, solo due brani sono scritti (ed anche cantati) da Dennis Grueling: l'unica cover è *Ugly Woman*, di Johnny O'Neal Johnson. Apre *312 Blood*, blues acceso e potente, con il piano e l'armonica in decisa evidenza. Sostenuta da un ritmo deciso, la canzone esprime al meglio le sue qualità, lasciando tuonare, e molto, la band *Ugly Woman* ha un train classico, sempre gran ritmo, con Moss che parla, più che canta: e poi ascoltate l'assolo centrale di piano. *Lucky Guy* è uno slow blues classico, che più classico non si può. Dal ritmo, contenuto, allo sviluppo della canzone stessa, *Lucky Guy* è un perfetto esempio di classico Chicago blues. E poi il suono della band è fenomenale, pieno e deciso, senza un attimo di tregua. E lo stesso si può dire per *Sanctified*, *Holy and Hateful*, dove il suono del gruppo è scintillan-

te. *Movin' on My Way* è il primo dei due brani cantati da Grueling. Sempre gran ritmo, pianoforte sugli scudi e nessuna tregua. *Tell Me There's Nothing Wong* introdotta dal piano, mentre l'armonica gira attorno, è una blues ballad molto anni sessanta. Ben costruita, dannatamente piacevole, con il piano che non smette mai di fare la sua parte. *Full Moon Ache*, ritmata ed evocativa, e *Me and My Friends*, puro rockin' blues, sono due brani classici, nel contesto della musica scritta e suonata da Nick Moss. *Hot Zucchini*, bel titolo, e *Simple Minded*, lenta e con l'armonica in decisa evidenza, fanno da apripista per *Wait and See*, il secondo brano scritto e cantato da Grueling. Un'armonica scintillante apre *As Good As It Gets*, puro blues elettrico, mentre *Cutting The Monkey's Tail* è più moderata. Chiude la lunga *The Comet*, più di cinque minuti di slow blues, cantato benissimo da Moss, ma con la chitarra di **Monster Mike Welch** che entra da protagonista per chiudere poi un signor disco.

Paolo Carù

BOBBY RUSH

SITTING ON THE TOP OF THE BLUES

DEEP RUSH REC. - THIRTYTIGERS
★★★★½



Forse gli ci sono voluti decenni e decenni di duro lavoro sui palcoscenici del "Caitlin' Circuit", il circuito di locali e teatri che ospitano artisti blues, ma alla fine Bobby Rush è diventato il re del blues. Ed ora orgogliosamente si presenta con il suo 26esimo disco in studio proclamando di essere orgogliosamente giunto in vetta al Blues. Questo *Sitting On The Top Of The Blues*, che

segue a ruota l'eccellente *Porcupine Meat*, con cui Bobby Rush ha vinto due anni fa il Grammy Award come Best Traditional Blues Album, conferma che alla bella età di 85 anni Bobby Rush ha davvero pochi rivali nel Blues elettrico, venato di funk e R & B, di matrice Chicagoana, grazie alla sua voce potente, la sua instancabile armonica e l'altrettanto effervescente chitarra elettrica. D'altronde da un bluesman che ha cominciato a suonare l'armonica a 4 anni e la chitarra a 11, che in Arkansas negli anni '50 si è fatto le ossa con Elmore James, che ha suonato poi a Chicago con Muddy Waters, Jimmy Reed. e che ha avuto tutti i grandi della Windy City come compagni o maestri; non ci si può attendere che il massimo del Blues. Nella sua lunga e altalenante carriera, ricordiamo che il suo primo disco d'oro lo ottenne nel 1971, ha avuto molti dischi in classifica, ma solo negli anni 2000 Bobby Rush ha tesaurizzato tutti i suoi sudati risparmi blues, vincendo ben 12 Blues Music Awards (a fronte di ben 48 nominations), nel 2006 è stato ammesso alla Blues Hall Of Fame e nel 2007 fu il primo artista blues a suonare in Cina. Questo *Sitting On The Top Of The Blues* vede alla produzione **Vast Jackson** che apporta in alcuni brani pure la sua chitarra, mentre più saltuario è stato l'intervento del produttore di *Porcupine Meat*, **Scott**

Billington, pure lui coinvolto. Questo nuovo disco cerca, secondo le intenzioni del bluesman, di racchiudere tutte le sue influenze, tutti i suoi stili, mettendoli tutti insieme in una pentola (sono parole sue), poi basta scuoterla e si ottiene la Bobby Rush Blues Soup che viene servita all'ascolto di questo disco. Ovviamente niente di meglio che iniziare da *Hey Hey Bobby Rush*, un R & B con tanto di fiati, in cui proclama orgogliosamente: "I'm a bluesman / That's what I do / I sing the blues for you". Il suo blues sfiora il funk in *Good Stuff*, con bella evidenza sia dell'armonica che della chitarra, mentre la sua calda voce ciruisce la ragazza di turno: "You are hot like red pepper / sweet like cherry wine / you got the good stuff". Ma la storia d'amore finisce tragicamente come ci canta poi in *Get Out Of There*: "He didn't want no blues singer to marry his daughter / get out of there and don't you come back no more". Bobby allora si consola con uno strumentale ancora autodedicato, *Bobby Rush Skiffle* energetico e tirato, con la sua armonica sugli scudi accompagnata da un piano barrelhouse; poi evidentemente non contento cerca la ricetta giusta con il lento blues *Recipe For Love*. Ecco che finalmente la ricetta funziona e Bobby c'è lo dimostra in due lenti blues pieni di calda sessualità: *Slow Motion*, con chitarra wha-wha, un sexy-blues che ha il ritmo di Barry White mentre canta: "Come here Baby lay your sexy body / down here next to mine / I wanna make love to your sexy body" e nella successiva e self-explanatory *Shake Till You Get Enough*, un funk ritmato alla James Brown, con

